Pensieri pasquali per tempi difficili

Meditazione quaresimale UCIIM e CIF Trieste

Venerdì 18 marzo, 2022

Conduce la meditazione: don Manfredi Poillucci, Consulente ecclesiastico UCIIM-Ts

Viviamo in tempi difficili.

Il mondo laicizzato ha emarginato Dio, per gran parte dei giovani Cristo è un estraneo, le Chiese si svuotano. Nei Paesi nordici la pratica dello "sbattezzo" è molto frequente, gli edifici sacri vengono venduti e riconvertiti in musei o sale da concerto. La devastante realtà della guerra dilaga anche nella nostra Europa: gli uomini si combattono, le donne e i bambini fuggono.

Tempi oscuri.

Che però, come ha ricordato don Manfredi Poillucci nella meditazione quaresimale tenuta lo scorso 18 marzo per i soci UCIIM e CIF di Trieste, non devono farci dimenticare la nostra realtà di risorti. Perché noi, risorti, lo siamo già. Non occorre attendere la vita eterna o il cosiddetto "ritorno alla casa del Padre" per sentirci in comunione con Dio. In virtù del Battesimo, Cristo inabita già in noi.

Certamente: per godere della comunione con Dio è necessario mettersi in ascolto e nella disponibilità della conversione, soprattutto in questo cammino quaresimale che don Manfredi suggerisce di percorrere all'insegna di due parole-chiave: flessibilità e giovinezza. Due parole che poi si assomigliano per contenuto perché la giovinezza è caratterizzata proprio da morbidezza e flessibilità. Un desiderio di essere morbidi: questa è la conversione. Con la mente e il cuore aperti allo Spirito e lo sguardo rivolto alla realtà: per cogliere i bisogni di consolazione del mondo, consapevoli di essere fragili come quella cenere che ci è stata posta sul capo e ben sapendo - soprattutto in questi tempi - che la nostra vita è appesa ad un filo ma anche capaci di dischiuderci sugli orizzonti di bellezza che anche la nostra condizione umana ci consente di assaporare: un innamoramento, una carezza, un aiuto inatteso, il godimento provato davanti ad un'opera d'arte, un panorama, una musica. Scriveva Emily Dickinson "Io vivo nella possibilità… di allargare le mie piccole mani per accogliervi il Paradiso".

E se è vero che anche noi viviamo in un mondo asservito al consumo e dominato dalla logica del mercato in cui la religione tradizionale è stata ridotta a *bon ton,* quasi a una sorta di religione civile alla ricerca di un superficiale benessere e quieto vivere di facciata, è anche vero che su tutto ciò si leva forte l'invito di papa Francesco ad abbandonare lo stile mondano e la seduzione del potere o il moralismo ammantato di bene per uscire da noi stessi ma non per commercializzare la salvezza ma per annunciare la Chiesa "dello zero", "del piccolo resto" capace però di interrogare, provocare, ma soprattutto suscitare stupore. Stupore, sì, proprio stupore: perché il Cristianesimo fin dalle sue origini è stato e resta intrinsecamente potentissimamente rivoluzionario. Oggi...dove è finita la sua carica? Attenzione: carica, non integralismo che risponde a un bisogno identitario più che a un reale desiderio di testimonianza e che facilmente suscita sconcerto o rifiuto. E non allarmiamoci troppo: i tempi sono cambiati, è ben possibile che in futuro la religione del culto, ovvero la forma della fede, almeno come fatto sociale, sia destinata a sparire, può darsi: ma Dio, la fede e il Cristianesimo no, quelli non finiranno.

Guardiamo i nostri giovani: vivono in una società mutante in cui i simboli di riferimento sono cambiati, hanno esigenze diverse, sono fragili: ormai in quasi ogni scuola è necessaria la presenza di

uno psicologo. In questi ultimi anni poi hanno subito un forte impoverimento educativo, formativo e relazionale. Molti di loro si sentono dispersi e vorrebbero dare un orientamento ovvero un senso nuovo alla loro vita. E cosa è questo desiderio di senso e di rilettura della propria vita se non un bisogno di conversione? Ma se volessero tornate alla chiesa… chi, cosa troverebbero? Troppo spesso presentiamo un Cristo stanco, noioso, poco liberante. Chiediamoci: sono stati loro ad abbandonare la fede o siamo piuttosto stati noi ad allontanarci dal messaggio di salvezza del Vangelo? Recuperiamo dunque la dimensione pasquale della nostra fede ed anche la consapevolezza che non siamo noi gli unici detentori delle tracce di Dio del mondo. I *semina verbi* sono ovunque; per dirla con Bonhoeffer "esisterà sempre un Cristo per i non credenti"

Avviandosi alla conclusione della meditazione, don Manfredi ha esortato a vivere con serenità e gioia una Chiesa "del piccolo gregge" rendendola però attrattiva e capace di dare sapore alla vita e di scoprire, accanto ai ministeri, i carismi. Una chiesa in cui tutti, consapevoli della universale dignità regale, profetica e sacerdotale ci facciamo esempi di vita gioiosa come quelle famiglie cristiane numerose che nei paesi nordici, in un contesto di famiglie mononucleari con figlio unico, anche senza molte parole, sono di per sé attrattive per la gioiosa relazionalità che le anima.

A concludere la intensa e raccolta meditazione, dopo un breve scambio di risonanze e riflessioni personali, la recita della "Preghiera per la pace in Europa" composta dall'Arcivescovo e per tutti l'omaggio di un cartoncino raffigurante la Resurrezione di Piero della Francesca ed una coppia di colombine dolci, segno di pace. *(Marina Del Fabbro)*